

VE 197

Villa Gradenigo, Fossati

Comune: Mira

Frazione: Oriago

Località: San Pietro Gambarare

Riviera San Pietro, 71 / 72 / 73 / 74 / 75

Irrv 00001605

Ctr 127 SE

Vincolo: L. 1497 / 1939 (PG);

L. 1089 / 1939 (A)

Decreto: 1952 / 05 / 02 (PG);

1955 / 02 / 17 (A)

Dati catastali: F. 15, M. 103 / 104 / 105 / 106



La villa Gradenigo, addossata al confine nord del lotto su cui insiste, si specchia sulla riva destra della Riviera del Brenta, in località San Pietro Gambarare vicino al luogo dove sorgeva l'antica chiesa di Oriago. I primi proprietari furono la famiglia Stella, proveniente da Bergamo, che possedeva nel XVI secolo nella città di Venezia vari beni immobili tra cui un palazzo ancora esistente. L'edificio veneziano, dalla chiara impostazione cinquecentesca può forse aver costituito da modello per la casa di villeggiatura che la stessa famiglia fece costruire a Oriago nei primi decenni del XVI secolo, in quanto la villa, mutuando

lo schema compositivo del palazzo veneziano, è tra i primi esempi per l'area extraurbana, di schema a blocco cubico isolato, che verrà utilizzato senza subire particolari cambiamenti per secoli. Anche la disposizione planimetrica riprende lo schema a passo tricellulare della tradizione veneziana (Bassi, 1987). Nelle stampe settecentesche di Coronelli e di Costa la villa viene denominata Gradenigo, denominazione legata forse più a una locazione in quanto per tutto il secolo XVIII gli Stella continuarono a godere della proprietà dell'immobile, segnato appunto con il loro nome in una mappa del 1759; subentrò poi la fa-



miglia Angeli, ricchi commercianti del feltrino e nell'Ottocento fu proprietà della famiglia Fossati (Baldan, 1982). Scaduta a casa d'affitto nel ventesimo secolo e frazionata in varie abitazioni popolari, negli anni sessanta la villa è stata riscattata dalle condizioni di estremo degrado in cui era ridotta dall'Ente Ville Venete, e attraverso un restauro conservativo ha riacquisito la fisionomia settecentesca rappresentata nelle stampe, ad eccezione dei camini a canna rovesciata non più recuperabili, che sono stati ricostruiti. Nella sale interne, durante il restauro, sono venuti alla luce gli affreschi cinquecenteschi, celati da vari strati di calce, che rivelano la mano di più esecutori; tra questi lo storico Tiozzo riconosce il contributo di Benedetto Caliari, qui attivo dopo il 1562. La facciata principale, simmetrica, orientata a nord-est e costituita da tre piani, rispecchia la tripartizione della pianta, avendo come fuoco visivo una trifora con balaustrata in pietra, corrispondente al salone centrale passante del piano nobile; due monofore per lato ad arco a tutto sesto con soprastante riquadro contornate in pietra arenaria garantiscono l'illuminazione delle stanze adiacenti. Il piano terra e il secondo piano ribadiscono la struttura dell'impaginato, con altrettante aperture in asse con quelle del piano nobile; nel piano terra, inoltre, il portale d'ingresso è connesso – similmente alla trifora soprastante – a due finestrate rettangolari laterali mediante un architrave modanata. Sulle superfici murarie intonacate trovava spazio la decorazione pittorica ad affresco a finte architetture includenti scene mitologiche, attribuita a Benedetto Caliari, della quale oggi rimangono pochi lacerti sulle facciate nord, ovest e sud. Guardando il palazzo, sulla sua sinistra si è conservata una delle due barchesse, mentre l'altra, in posizione simmetrica a destra della villa, rappresentata in alcune stampe, fu demolita nell'Ottocento. Attualmente il complesso risulta fra-

zionato in più unità abitative, situazione che ne compromette le notevoli caratteristiche formali e strutturali originarie.

Stato attuale. Particolare degli affreschi nel prospetto principale (Archivio IRVV)

Stato attuale. Prospetto a sud-ovest (Archivio IRVV)

Particolare di un affresco nel salone principale in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)

Veduta del parco retrostante la villa (Archivio IRVV)

